

## L'*Iliade* e noi

Quanto è cambiato il cuore dell'uomo nel corso dei Millenni? Possiamo ancora riconoscerci nei personaggi del poema epico più antico della civiltà occidentale? Può l'*Iliade* aiutarci a comprendere la complessità dei nostri sentimenti, a individuarne le origini, a essere consapevoli delle conseguenze che le emozioni possono avere sulla nostra vita?

Nonostante risalga all'VIII secolo a.C., l'*Iliade* e i suoi contenuti risultano vicini a noi molto più di quanto si possa pensare. Gli ultimi cinquantuno giorni di una delle guerre più lunghe e sanguinose combattute nell'antichità sono costellati di litigi, discussioni, battaglie e scene cruente, spesso descritte dall'autore dell'*Iliade* nei minimi dettagli e degne di una sceneggiatura cinematografica. Non è tuttavia la guerra l'unica e vera tematica scelta da Omero. La chiave di lettura dell'*Iliade* è racchiusa in realtà nel suo proemio ed è la prima parola usata dal suo autore a darle forma: il fulcro attorno a cui ruotano le vicende narrate da Omero è l'ira, uno dei sentimenti più travolgenti e totalizzanti che l'animo umano conosca. L'*Iliade* ci insegna che nel corso della storia del genere umano lo scontro tra due eserciti nemici è sempre preceduto e causato da una guerra incruenta e invisibile, ma comunque violenta e combattuta senza esclusione di colpi: la guerra dei sentimenti, che ha come campo di battaglia il cuore dell'uomo e le cui conseguenze sono dolorose, talvolta irreversibili. Ira, impulsività, invidia e desiderio di vendetta, emozioni e atteggiamenti che da sempre caratterizzano l'animo umano, possono diventare i protagonisti delle lezioni dedicate all'*Iliade*.

Leggere in classe l'*Iliade* e i suoi brani più significativi può aiutare i nostri ragazzi non solo a riconoscere i sentimenti e le emozioni che dominano il cuore dell'uomo, a chiamarli con il loro nome e a individuare le cause da cui essi scaturiscono, ma anche a far loro comprendere che lasciare ad essi eccessivo spazio e libertà d'azione può avere sulla nostra vita, e soprattutto sulla vita degli altri, effetti inaspettati.

Lo strumento che meglio si presta a far sviluppare la capacità di introspezione e conoscenza di sé stessi è la scrittura: lo specchio nel quale osservare il volto del nostro cuore, con i suoi pregi e i suoi difetti, è fatto di carta. Le espressioni di quel volto sono formate dalle parole che scegliamo per raccontare la nostra storia. Invitare gli alunni a guardare al loro passato e agli episodi della loro vita in cui sentimenti ed emozioni hanno avuto un ruolo determinante, tanto da modificare gli eventi, può aiutarli a farli riflettere sulla necessità di scegliere quanto essere liberi dalle interferenze che il cuore può avere sulla ragione.